



## MADRE VERGINE MADRE DEL DISCERNIMENTO

### **Il mistero di Maria**

Il Vangelo con la genealogia di Gesù ci offre una sapiente pagina di teologia della storia, in chiave provvidenziale, focalizzata alla nascita di Gesù. L'interpretazione sapienziale continua con l'esposizione del dilemma di Giuseppe e del mistero di Maria chiamata a divenire madre di Dio. Il testo evangelico presenta il mistero di una donna scelta dal Creatore per dare corpo e sangue a Gesù. Maria non è che un'oscura donna di un villaggio oscuro (nessun testo precristiano parla di Nazareth). Maria, per il mondo è un nulla. Nella fede è un abisso di mistero: è persona umana come noi e al contempo è strumento indispensabile per l'evento di gran lunga maggiore della storia, l'incarnazione di Dio stesso.

*Il ruolo di Maria è tutto "interno", tutto dentro il mistero del Figlio.*

Nulla può né fa da sola ma agisce unicamente grazie al potere di intercessione basato sull'amore che ogni figlio riconosce alla madre. "quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna ..." (Gal. 4,4); in Gesù la fede vede Dio che si abbassa verso l'uomo, in Maria scorge la creatura umana che viene innalzata verso Dio: l'umiltà del Creatore e la dignità della creatura, è la dinamica del "doppio movimento" su cui è fondato tutto il cristianesimo, dalla sintesi delle due realtà nasce la fede autentica.

### **La fede di Maria è esemplare per ogni credente.**

Leggendo i Vangeli colpisce il fatto che Maria venga presentata come una credente anzi come la credente: «*Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*». Pronunciando queste parole, Elisabetta riconosce che Maria ha saputo accogliere e custodire la Parola fatta carne. Questa accoglienza è maturata all'interno di un processo meditativo, di cui S. Luca ci permette di intravedere il travaglio: «*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore*» (Lc2,19); «*Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore*» (2,51). In maniera discreta, l'evangelista evoca un tempo di silenzio all'interno del quale è avvenuta l'accoglienza di una Parola diversa da quella che Maria si aspettava. Maria ha dovuto confrontarsi con un Altro, i cui pensieri non sono esattamente simili ai nostri, come già disse il profeta Isaia (55,8-9). Dal testo evangelico trapela una verità, per noi confortante: *Maria non ha compreso tutto e subito ma ha dovuto riflettere in silenzio su parole ed eventi di cui non percepiva immediatamente il senso e la logica, come anche noi dobbiamo fare.*

### **In Maria il primato della fede.**

*Maria, «Madre» e «discepola del Signore», non soltanto ha ascoltato ma ha anche creduto!*

La Vergine si è fidata di quello Dio che le diceva e proprio per questo è diventata Madre di Dio! Ella è la discepola che si fida di Gesù! Ha fede in Lui sempre e nonostante tutto come Gesù ha insegnato e ha richiesto continuamente! Leggiamo in Giovanni 4,49-50 nel brano del centurione e Gesù: "*Signore, scendi prima che il mio bambino muoia!*" Egli è tanto in ansia per la salute del figlio e gli ripete con insistenza di scendere a Cafarnao prima che suo figlio muoia. Gesù non risponde alla richiesta e non va a casa con l'uomo ma gli ripete: "*Vai! Tuo figlio è*

vivo!” Gesù chiede fede, molta fede. Chiede che il funzionario creda che il figlio è già curato. Ed il vero miracolo avviene! **Senza vedere nessun segnale, né nessun prodigio, l'uomo crede nella parola di Gesù** e ritorna a casa. Non deve essere stato facile. **Questo è il vero miracolo della fede: credere senza nessun'altra garanzia, eccetto la Parola di Gesù.**

Fede è credere nella parola di Gesù sempre anche senza vedere, anche senza capire appieno (cf Gv. 20,29). Gesù richiama il centurione alla fede vera, fondata sulla sua parola e non sui segni. Questo pagano crede prontamente alla parola di Gesù e diventa, in tal modo, modello di fede per i discepoli.

**Maria è donna di fede che si è fatta scuotere dalla Parola di Dio e si è decisa per Dio.**

Se la Parola di Dio lascia tranquilli allora o non l'abbiamo davvero ascoltata o l'abbiamo scambiata con qualcos'altro. La Parola di Dio è sempre costosa in termini d'impegno per la nostra vita e se l'accogliamo non ci lascia come prima. Maria «fu turbata» dalla Parola di Dio, dice il vangelo; si è interrogata ed ha interrogato; ha presentato all'angelo la sua situazione personale ed ha perfino chiesto: come? **Questo è il discernimento: è interrogarsi e chiedere, avviene nella preghiera ed è illuminato dalla fede e si nutre della fede.**

*Maria l'ha fatto non soltanto nell'Annunciazione ma per tutta la vita.* A Betlemme, dopo la visita dei pastori, «conserva tutto e rimedita nel cuore» (Lc 2, 19); lo stesso fa a Gerusalemme, nel dramma della perdita e del ritrovamento di Gesù. Anche allora, dopo avere superato l'incomprensione: «conserva nel cuore» (Lc 2, 51). Maria conserva le parole udite, le cose viste, le gioie e le pene, i turbamenti e i desideri. Così ha fatto Maria: in discernimento per tutta vita, fin sotto la Croce, dove la spada annunciata da Simeone l'ha umanamente distrutta, ma l'ha pure resa pronta ad essere consegnata allo Spirito per fare di lei la donna nuova; la Madre in discernimento. Lei è la stella del Sinodo per l'Italia! Il modello del discernimento.

**E noi carissimi sapremo fare del discernimento uno stile di vita ecclesiale?**

Sapremo stare in discernimento fra le tante contraddizioni che sballottolano la nostra vita e la società dove la Provvidenza ci chiede di vivere? Sapremo discernere fra lo spirito del tempo e i segni dei tempi? Gli Orientamenti Pastorali che vi verranno consegnati invitano tutti e tutte le Comunità a fare discernimento tra lo Spirito del tempo e i Segni dei tempi. I primi perniciosi e da smascherare, i secondo perché vengono da Dio, da accogliere prontamente. Sapremo custodire, come Maria, ciò che ascoltiamo e vediamo – nelle nostre comunità, nella nostra Chiesa, nelle nostre case religiose, nelle nostre parrocchie, nel nostro presbiterio – per riconoscere *in tutte queste relazioni come dei figli*, coi quali il Signore intesse la nostra vita? Sapremo riconoscere il *Kairós* di questo tempo? Kairos è termine biblico che indica appunto il tempo opportuno, l'occasione che Dio dona per annunciare il Vangelo. Sapremo interpretare teologicamente i segni dei tempi, ossia tutto quello che accade nella cultura e nella società contemporanea, comprese le crisi e non esclusi i cambi di paradigma.

Un cristianesimo maturo nella fede, è in grado di abbracciare la vita nella sua interezza: non soltanto la luce del Tabor ma anche le tenebre del Getsemani. Questa azione ecclesiale di discernimento, non è giammai individualistica ma comunitaria, nella Chiesa con la Chiesa, con il Papa e i vescovi. Il discernimento avviene nella preghiera, nella comunità, con Maria e come Maria la quale ci testimonia: *prima mi fido di Dio poi di me stesso, prima il Santo Vangelo poi il mio io, prima il Magistero della Chiesa poi il mio io.* Non la superbia di Adamo e di Eva, *saremo come Dio e decideremo noi cos'è bene o male*, ma l'umiltà di Maria, ascolta, intuisce ma il mistero rimaneva e comunque afferma: *sia fatta la tua volontà.*

“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio.” (Efesini 2:8-9).